

Rivista multimediale OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE

ilValore dellaTerra

AGRICOLTURA E NUOVA RURALITÀ • ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ • QUALITÀ E CONSUMO CONSAPEVOLE

REPORT 01/2015

MIELE ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO PER LA STAGIONE 2014

Osservatorio Nazionale Miele

Direttore responsabile Giancarlo Naldi

Testi Giancarlo Naldi

In redazione Sara Danielli

Copertina, impaginazione e grafica Mauro Cremonini

ISSN 2239-7620

Registrazione Trib. di Bologna n. 8181 del 06/05/2011

Segreteria di redazione

via Matteotti 72, 40024 Castel San Pietro Terme (Bo)

Tel 051.940147, Fax 051.6949461, osservatoriomiele@libero.it

www.ilvaloredellaterra.it

MIELE
**Andamento produttivo
e di mercato per la stagione 2014**

Sommario

PRODUZIONE	7
Introduzione	9
Situazione produttiva per i diversi tipi di miele	11
Situazione produttiva per regione	21
IL MERCATO	25
NOTIZIE DAL MONDO	35

Produzione

Introduzione

Il 2014 si presenta come il peggior anno nella storia recente dell'apicoltura italiana per diversi fattori ed in particolare per le avversità di carattere meteorologico. Una o più produzioni danneggiate rappresentano un dato ricorrente ma non un andamento complessivo così negativo in Italia, come in Europa e anche a livello globale rappresenta (fortunatamente) un'eccezione. Purtroppo la situazione si ripropone a seguito di annate nel complesso poco soddisfacenti. Rispetto al 2013, anno in cui le criticità erano localizzate principalmente nelle regioni settentrionali e soprattutto per alcuni mieli uniflorali (acacia), il 2014 si è rivelato una pessima annata per tutta la Penisola, senza distinzioni fra produzioni primaverili o estive, sia del Nord sia del Sud.

Le criticità sono riconducibili soprattutto alle condizioni meteorologiche negative che hanno colpito la generalità delle regioni italiane e hanno mantenuto le temperature sotto le medie stagionali, con piogge abbondanti e forti venti. Tale andamento, che si è protratto sia nei mesi primaverili sia in quelli estivi, ha fortemente ridotto l'attività di bottinamento delle api e ostacolato al contempo le visite e le attività di gestione degli apiari. Tutto ciò ha determinato serie difficoltà nella conduzione delle famiglie con numerosi episodi di sciamatura che hanno ulteriormente ridotto le possibilità di raccolta. Sono inoltre allarmanti i numerosissimi episodi di spopolamenti che hanno riguardato gli alveari interessati da azioni di difesa fitosanitaria di diverse colture, tra cui per ultimo il girasole. In particolare, nei mesi primaverili sono stati riscontrati preoccupanti avvelenamenti in molte zone del Nord Italia in contemporanea all'epoca di semina del mais. Le regioni più colpite sono state il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia (Varese, Pavia, Milano, Cremona, Mantova, Lecco, Sondrio e Bergamo), il Piemonte (Novara, Alessandria e Cuneo) e l'Emilia (in particolare la provincia di Piacenza). I fenomeni non hanno avuto le dimensio-

ni e le perdite registrate negli anni 2006-2007-2008 ma nel complesso si stima il coinvolgimento di diverse migliaia di alveari. Ci sono stati inoltre problemi di avvelenamenti in Lombardia, Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna causati da trattamenti contro gli afidi nelle colture di cereali. Da segnalare inoltre spopolamenti in Lombardia (soprattutto zona Brianza) e Piemonte, sospettati i trattamenti insetticidi sul bosso, pianta ornamentale impiegata nella realizzazione di siepi.

Si segnalano poi numerosi spopolamenti in Lombardia (nel Cremonese e nel Mantovano) in concomitanza con i diffusi trattamenti adulticidi contro Diabrotica per la coltura del mais.

Da ultimi, ma non meno preoccupanti, si evidenziano numerosi problemi di spopolamenti negli alveari portati sulle fioriture di girasole. Si stima il coinvolgimento di migliaia di famiglie colpite a macchia di leopardo nelle seguenti regioni: Marche, Molise e Puglia

Situazione produttiva per i diversi tipi di miele

ACACIA

Questa produzione ha fatto registrare raccolti pessimi, salvo alcune eccezioni. Le medie sono inferiori rispetto all'anno precedente, già altamente insufficienti; per cui il 2014 rappresenta il terzo anno negativo consecutivo per l'acacia. Mentre nel 2013 i raccolti insoddisfacenti di acacia sono stati riscontrati principalmente nelle zone del Nord tradizionalmente vocate, con produzioni nella media al Centro-Sud, nel 2014 l'andamento negativo è stato generalizzato a tutti i territori.

Piemonte

Raccolti medi compresi tra 5 e 10 kg/alveare, con aree in cui la produzione è stata praticamente nulla, come nella provincia di Asti, zona abitualmente tra le più vocate, ed altre in cui si sono ottenute produzioni maggiori, comunque sotto media (circa 10-15 kg/alveare), in con alcuni rarissimi casi le produzioni hanno sfiorato i 25 kg/alveare come nella provincia di Verbania. Solo in parte della provincia di Alessandria (a Sud) si sono realizzate buone medie, con alcuni casi oltre 30 kg per alveare. Nel Cuneese si è avuta una situazione variabile a macchia di leopardo ma complessivamente produzioni non significative.

Lombardia

Anche in questa regione situazione generalmente deludente (media produttiva inferiore a 10 kg/alveare), con situazioni differenziate in relazione alle diverse aree, presumibilmente per i diversi microclimi e le differenti condizioni degli al-

veari. Nel Mantovano, nel Cremonese e nel Lodigiano, zone a fioritura precoce, le produzioni si sono attestate sui 10-15 kg/alveare, nelle altre zone di pianura (Bergamasca, Milanese, Brianzola) si sono avuti valori generalmente più contenuti, con occasionali picchi di 20 kg/alveare per l'ultima. Condizioni peggiori per il Lecchese (5-10 kg/alveare), per la collina Bergamasca (circa 8 kg/alveare) e per il basso Varesotto, Milano Ovest, Lomellina (10 kg/alveare); più soddisfacenti alcune zone del Parco del Ticino. Buone produzioni sono state registrate nell'alto Varesotto e nel Comasco. Scarsissima la produzione Valtellinese (5 kg/alveare). Situazione insufficiente anche per la pianura Pavese e Oltrepadana (8-10 kg). Situazione decisamente migliore per l'Appennino con produzioni medie anche oltre i 20 kg/alveare e, seppur rare, punte superiori ai 30 kg/alveare in alcuni apiari.

Veneto e Friuli Venezia Giulia

Produzioni scarse e a macchia di leopardo per entrambe le regioni, generalmente inferiori ai 5 kg/alveare. Nel complesso valori maggiori nelle aree di pianura (5 kg/alveare) rispetto a quelle collinari, con produzioni medie di 3 kg/alveare, e a quelle di montagna, con raccolti azzerati.

Emilia Romagna

Raccolti complessivi stimabili intorno ai 5-10 kg/alveare, con valori superiori nella provincia di Piacenza (15 kg/alveare) e quasi azzerati per la Romagna.

Centro Italia

Al Centro la situazione produttiva è stata ancora peggiore del Nord.

In particolare, in **Toscana** si sono avute situazioni diversificate in relazione all'altitudine: alle basse quote le produzioni sono state pressoché nulle mentre nelle zone collinari sono state scarse, con medie complessive non superiori ai 7-10 kg/alveare (con miele "macchiato" da altre fioriture) ma con zone anche a produzione nulla. Anche per il **Lazio** produzioni globalmente non significative: nelle zone più vocate della provincia di Frosinone si sono avuti raccolti dimezzati rispetto a quelli ottenuti nel 2013, sfiorando al massimo i 10-12 kg/alveare.

Sud Italia

In **Abruzzo** i raccolti di acacia sono stati pessimi, con valori massimi di 5-6 kg/alveare. In **Campania** e in **Molise** i livelli produttivi non hanno superato i 10 kg/alveare. In **Calabria**, in limitati areali, si sono avute produzioni di 25 kg/alveare nelle province di Vibo Valenza e Cosenza.

ACACIA	Stima della produzione media regionale e/o range in kg/alveare
Piemonte	5-10
Lombardia	5-10
Veneto	<10
Friuli Venezia Giulia	<10
Emilia Romagna	5-10
Toscana	7-10
Abruzzo	5-6
Lazio	<5
Campania	<10
Molise	<10

AGRUMI

Per questa produzione caratterizzante l'apicoltura del Sud e che ne condiziona fortemente il reddito si sono registrati valori inferiori alle aspettative e molto differenti tra le varie regioni e province.

Calabria

Per questa regione situazione capovolta rispetto al 2013: in particolare, gli areali più settentrionali, in cui si erano ottenuti ottimi raccolti nel 2013, quest'anno hanno fatto registrare una produzione inferiore ai 15 kg/alveare; nelle province attorno a Cosenza i livelli produttivi si sono fermati intorno ai 20 kg per alveare, a dispetto delle consuete rese di 40-50 kg/alveare.

Basilicata

Condizione nettamente negativa con produzione media attorno ai 10-15 kg/alveare e punte di 20 kg/alveare per le famiglie che non hanno sciamato.

Sicilia

In questa regione la situazione è risultata drammatica con produzioni pressoché nulle a causa delle condizioni climatiche avverse, fanno eccezione alcuni piccolissimi areali in cui si sono avuti raccolti di 5-8 kg/alveare.

Puglia

Raccolti medi di 15-20 kg/alveare, con valori più elevati nel Tarantino (fino a 30 kg/alveare).

Campania

Si tratta di una regione non particolarmente vocata per gli agrumi, salvo le province di Salerno e Caserta in cui si segnalano produzioni scarsissime (4-5 kg/alveare).

Sardegna

Unica regione con situazione migliore rispetto al 2013: buona la produzione nelle zone solitamente vocate del Campidano e del Sarrabus, con raccolti che hanno sfiorato i 20 kg/alveare.

AGRUMI	Stima della produzione media regionale e/o range in kg/alveare
Campania	4-5
Puglia	15-20
Basilicata	10-15
Calabria	15-20
Sicilia	5-10
Sardegna	18-20

TIGLIO

I raccolti in contesti periurbani e nei parchi sono stati buoni per l'**Emilia Romagna**, a differenza del 2013 in cui le produzioni erano state scarse: si stima una media di 20 kg/alveare, con punte fino a 30 kg/alveare.

In **Veneto** si segnalano produzioni azzerate nelle zone particolarmente vocate per il tiglio di montagna (provincia di Belluno) mentre nelle zone di pianura si segnalano raccolti contenuti sui tigli dei parchi (circa 5 kg/alveare). Produzioni di poco superiori nella zona del Mincio (6-7 kg/alveare).

In **Valle d'Aosta** si sono ottenute produzioni medie di 10-15 kg/alveare.

La **Lombardia** ha ottenuto raccolti inferiori ai 15 kg/alveare nelle zone di pianura delle province di Cremona e Lodi, quantitativi più elevati invece (20-25 kg) nel Mantovano. La produzione del tiglio di montagna invece si è attestata tra i 5 e i 10 kg per alveare.

In **Piemonte**, si stima nel complesso un livello produttivo di tiglio di montagna inferiore al 50%. Nelle valli tradizionalmente vocate le produzioni sono state altamente insufficienti. Ad esempio in Val Sesia si stima una produzione di 2-3 kg/alveare.

Anche in **Toscana** produzioni insoddisfacenti con una media 13 kg/alveare per via delle alte temperature e della siccità.

Nel **Lazio** le produzioni di tiglio si sono attestate sui 10-15 kg/alveare.

TIGLIO	Stima della produzione media regionale e/o range in kg/alveare
Piemonte	3
Valle d'Aosta	10-12
Lombardia	<10
Veneto	5
Friuli Venezia Giulia	5
Emilia Romagna	20
Toscana	5-10
Lazio	10-15

CASTAGNO

Per il castagno ennesima annata pessima con raccolti molto scarsi se non azzerati in alcune regioni, tra cui l'**Emilia-Romagna**.

In **Piemonte**, nonostante una prima e buona ripresa dello stato di salute delle piante in parte delle vallate prealpine e appenniniche, le produzioni si sono attestate su valori altamente sotto la norma (5-10 kg/alveare). In particolare, sono stati registrati valori di 2-5 kg/alveare nelle province di Alessandria, Asti e Torino e 10 kg/alveare nel Cuneese. Le cause principali sono imputabili al maltempo, oltre che all'infestazione causata dal cinipide.

In **Lombardia** si segnalano produzioni complessive inferiori ai 10 kg/alveare, con medie ancora inferiori nel Varesotto e nel Comasco.

In **Valle d'Aosta** le produzioni si sono fermate a valori medi di 7-8 kg/alveare.

In **Toscana** la produzione si è attestata mediamente sui 7 kg/alveare. La situazione problematica legata al cinipide sembrava migliorata in seguito all'intensa lotta biologica ma purtroppo le condizioni meteorologiche avverse hanno portato ad un risultato comunque scarso.

Nel **Lazio** le produzioni si sono attestate generalmente su 8-10 kg/alveare.

In **Basilicata** sono state rilevate produzioni di circa 15 kg per alveare.

In **Campania** si stimano raccolti di circa 8-12 kg/alveare con punte di 14 kg/alveare e in **Abruzzo** di 15-20 kg/alveare (anche se non in purezza).

In **Sicilia** si segnalano produzioni molto scarse: circa 3,5 kg/alveare.

CASTAGNO	Stima della produzione media regionale e/o range in kg/alveare
Piemonte	3-10
Valle d'Aosta	7-8
Lombardia	<10
Veneto	non significativa
Friuli Venezia Giulia	-
Emilia Romagna	0-5
Toscana	5-10
Abruzzo	15
Lazio	8-10
Campania	8-12
Basilicata	10-13
Calabria	5-7
Sicilia	3-4

SULLA

Complessivamente, in controtendenza rispetto agli altri tipi di miele, la produzione di sulla si distingue come una delle poche note positive di quest'annata, con produzioni generalmente buone in tutti gli areali tradizionalmente vocati.

In **Toscana** si segnalano buone produzioni anche se inferiori al 2013, generalmente sui 25 kg/alveare.

In **Abruzzo** le produzioni si sono attestate sui 15-20 kg/alveare mentre nel Lazio sono state registrate produzioni non significative per questo tipo di miele.

In **Campania** e in **Molise** i raccolti si sono attestati rispettivamente sui 15 kg/alveare e 12-15 kg/alveare.

Ottimi raccolti per la **Basilicata**, con medie produttive comprese in una forbice di 40-50 kg/alveare.

In **Sicilia** si sono ottenuti buoni raccolti, mediamente oltre i 20-25 kg/alveare, con picchi di 30 kg/alveare nel Palermitano.

In **Sardegna** invece si sono avute produzioni assai contenute nelle zone vocate, a causa dei venti di Scirocco e di Maestrale che hanno ostacolato il volo delle api e rovinato le fioriture. Sono state raggiunte produzioni medie di 15-18 kg/alveare, ridotte quindi di un terzo rispetto al consueto.

SULLA	Stima della produzione media regionale e/o range in kg/alveare
Emilia Romagna	non significativo
Toscana	10-15
Abruzzo	15-20
Campania	15-20
Molise	15-20
Basilicata	40-45
Calabria	20-25
Sicilia	20-25
Sardegna	15-18

CARDO

In **Sardegna** la produzione è stata insoddisfacente, anche se triplicata rispetto a quella dello scorso anno. Nonostante le buone premesse legate ad una fioritura molto generosa, il raccolto non è stato commisurato alle attese e la media produttiva si è attestata intorno ai 15 kg/alveare nelle zone interne più umide, mentre nelle zone pianeggianti e costiere su valori più bassi (10 kg/alveare) a causa del forte vento maestrale che ha ostacolato il raccolto. In generale si stima un raccolto inferiore al 50% rispetto all'atteso.

MILLEFIORI

Raccolti variabili nelle diverse regioni.

In **Lombardia** sono stati registrati quantitativi molto diversificati: in Brianza e nel Pavese circa 10 kg/alveare, nella parte centrale della Valtellina medie inferiori ai 20 kg/alveare; per quanto riguarda il Bergamasco una produzione media di 10 kg/alveare, con raccolti quasi azzerati nelle zone collinari.

In **Valle d'Aosta** si sono ottenute produzioni medie di 5-8 kg/alveare e 4-6 kg/alveare di millefiori di alta montagna delle Alpi, con aree in cui si sono avute punte di 15 kg/alveare ed altre a produzione pressoché nulla.

In **Veneto** si rilevano produzioni generalmente scarse, con raccolti di millefiori primaverile nelle zone pianeggianti della provincia di Treviso e Vicenza di circa 7 kg/alveare e inferiori nelle aree collinari. Per quanto concerne le produzioni estive valori azzerati per le zone collinari e montuose, di nuovo valori più elevati (5-6 kg/alveare) per la pianura (province di Verona, Vicenza e Treviso).

Sono stati rilevati livelli produttivi variabili anche in **Emilia Romagna**, in linea di massima compresi tra 15 e 30 kg/alveare, anche se parte della Pianura emiliana si è attestata su valori più elevati.

In **Toscana** prima dell'acacia si è prodotto un po' di millefiori alle quote medie, complessivamente circa 8-10 kg/alveare. Si sono poi realizzate produzioni estive soddisfacenti in parte della Toscana interna e della Maremma non litoranea con medie che in alcuni casi si sono attestate sui 30 kg/alveare.

Nel **Lazio** le produzioni primaverili sono state insignificanti per via del maltempo, situazione migliore per il millefiori estivo, con raccolti che hanno raggiunto i 20-25 kg/alveare. Al Sud si rilevano produzioni non abbondanti: medie di 15 kg/alveare in **Puglia**, 12 kg/alveare in **Molise** e 20 kg/alveare in **Campania**.

In **Basilicata** sono state registrate produzioni intorno ai 15 kg/alveare nelle aree di pianura, mentre nelle aree a maggior altitudine di circa 10 kg/alveare.

In **Sardegna** si rilevano produzioni medie di millefiori primaverile di 20-25 kg/alveare: il clima piovoso e tiepido ha determinato un certo anticipo delle fioriture, rendendo difficile la produzione di mieli uniflorali e al contempo dando luogo alla produzione di millefiori.

In **Sicilia** la produzione di millefiori primaverile è stata stimata intorno ai 7 kg/alveare e non in tutti gli areali.

MILLEFIORI	Stima della produzione media regionale e/o range in kg/alveare
Piemonte	non significativa
Valle d'Aosta	5-8
Lombardia	10-15
Veneto	5
Friuli Venezia Giulia	5
Emilia Romagna	15-30
Toscana	8-10
Abruzzo	15-20
Lazio	20-25
Campania	18-22
Molise	10-15
Puglia	15
Basilicata	10-15
Sicilia	7-10
Sardegna	20-25

GIRASOLE

Produzione complessivamente scarsa rispetto la media, con raccolti ridotti rispetto alle buone annate. Si può stimare una produzione di circa 15 kg/alveare per la **Toscana** e un raccolto approssimativo di 20-25 kg/alveare nelle **Marche**.

Anche se molteplici fattori hanno probabilmente contribuito alla scarsa produzione (il maltempo, varietà di girasole con inferiore capacità nettarifera), il fattore negativo più allarmante riguarda il verificarsi di numerosi spopolamenti proprio sulla fioritura di questa coltura.

RODODENDRO

In **Piemonte** le produzioni sono state praticamente nulle.

In **Lombardia** raccolti di circa 10 kg/alveare in Valtellina e insignificanti nel Bergamasco.

In **Valle d'Aosta** si sono avute produzioni medie di 4-6 kg/alveare, con alcune zone, in particolare quella del Parco Nazionale del Gran Paradiso in cui si sono raggiunte punte di 15-17 kg/alveare.

MELATA DI ABETE

Raccolti praticamente nulli in **Piemonte** e in **Veneto**.

MELATA

Quest'anno le produzioni non sono state significative a causa delle piogge frequenti. Sono stati rilevati raccolti inferiori ai 5 kg/alveare in **Lombardia** mentre in **Piemonte** si è avuta una produzione a macchia di leopardo: in alcune zone si è attestata intorno ai 25 kg/alveare, in altre poco più di 10 kg/alveare.

EUCALIPTO

In **Sardegna** si sono avute produzioni complessivamente soddisfacenti con raccolti medi di 15-18 kg/alveare e picchi fino a 25 kg/alveare in alcune zone umide dell'entroterra.

Nel **Lazio** le produzioni medie si sono attestate sui 20 kg per alveare mentre in **Basilicata** intorno ai 13-15 kg/alveare.

In **Sicilia** non si è prodotto miele di eucalipto ad eccezione di un areale ristretto della provincia di Palermo.

CORBEZZOLO

In **Sardegna** le produzioni sono state azzerate dalla scarsità di piogge nei mesi di agosto e settembre che ha determinato un ritardo delle fioriture, che sono slittate a dicembre, periodo non più idoneo per il raccolto.

Situazione produttiva per regione

PIEMONTE

Produzioni complessivamente molto insoddisfacenti per questa regione, sia primaverili sia estive. Il maltempo che ha caratterizzato tutta la stagione apistica ha compromesso ogni raccolto. L'acacia ha fatto registrare raccolti pessimi (media produttiva 5-10 kg/alveare), così come il castagno (media produttiva 5-10 kg/alveare) ed il tiglio. Neppure le produzioni estive sono state adeguate (millefiori, rododendro, melata di abete).

VALLE D'AOSTA

Complessivamente non si sono avute produzioni soddisfacenti. Si sono ottenuti raccolti bassi di miele di tarassaco (5-8 kg/alveare). La stessa situazione si è riproposta per il millefiori; la tipologia di alta montagna delle Alpi ha fatto registrare produzioni di 4-6 kg per alveare, con situazione molto variabile in relazione alle zone (alcune aree con picchi di 15 kg/alveare ed altre a produzione pressoché azzerata). Il raccolto di tiglio si è attestato sui 10-15 kg/alveare. Bassissime le produzioni di rododendro (media 4-6 kg/alveare) anche se in alcune aree del Parco Nazionale del Gran Paradiso si sono toccate punte di 15-17 kg/alveare.

LOMBARDIA

Situazione analoga al Piemonte, con produzioni complessivamente insoddisfacenti. L'acacia ha fatto registrare una media produttiva di 5-15 kg/alveare, i raccolti di tiglio si sono attestati al massimo sui 15 kg/alveare e quelli di castagno inferiori ai 10 kg/alveare. Produzioni variabili per quanto riguarda il millefiori ma nel complesso non eccelse.

VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA

Come le altre regioni vocate per l'acacia, le produzioni per questo miele sono state insufficienti, generalmente inferiori ai 5 kg/alveare. Nessuna nota positiva si segnala per il tiglio di montagna (con produzioni azzerate) e per quello raccolto in pianura (5 kg/alveare). Analogamente il millefiori ha portato a raccolti in genere scarsi.

EMILIA ROMAGNA

Dopo una primavera difficile, con produzioni insoddisfacenti come acacia (media complessiva di 5-10 kg/alveare), millefiori primaverile e castagno, la raccolta di tiglio ha segnato la ripresa con discrete produzioni (media produttiva di 20 kg/alveare con picchi fino a 30 kg/alveare). Inoltre ci sono state buone produzioni di millefiori estivo, su valori compresi tra 15 e 30 kg/alveare.

CENTRO ITALIA

Produzioni non soddisfacenti sia per acacia sia per castagno. Si segnalano buoni raccolti di sulla (media produttiva di 25 kg/alveare per la Toscana, 15-20 kg/alveare per l'Abruzzo) ad eccezione del Lazio.

CAMPANIA E MOLISE

I raccolti di sulla si sono attestati rispettivamente sui 15 kg/alveare e 12-15 kg/alveare. Produzioni non eccelse di millefiori (20 kg/alveare per la Campania e 12 kg/alveare per il Molise).

CALABRIA

Sono state registrate produzioni al di sotto della resa consueta per gli agrumi: i raccolti non hanno superato i 15 kg/alveare.

BASILICATA

Sono state rilevate produzioni complessivamente non sufficienti, soprattutto per gli agrumi che hanno dato raccolti al di sotto delle aspettative (media di 10-15 kg/alveare). Si segnalano produzioni complessive di millefiori intorno ai 10-15 kg/alveare e raccolti di eucalipto complessivi di 13-15 kg/alveare.

SARDEGNA

Anche se migliorata rispetto al 2013, produzione insoddisfacente per il cardo (media complessiva di 15 kg/alveare). Raccolti discreti di eucalipto, con medie produttive di 15-18 kg/alveare e picchi fino a 25 kg/alveare in alcune zone umide dell'entroterra. Per il corbezzolo raccolti azzerati a causa della scarsità

di piogge dei mesi di agosto e settembre che hanno determinato un ritardo della fioritura. Si evidenziano buone produzioni di millefiori (almeno 20-25 kg/alveare) da ricollegare alla difficoltà di produzione di uniflorali.

SICILIA

Annata nel complesso negativa, con produzioni nulle per gli agrumi e molto scarse per il castagno. Unica nota positiva è stata la sulla, che ha fatto registrare buoni raccolti (25-30 kg/alveare). Non si è prodotto miele di eucalipto ad eccezione di un areale ristretto della provincia di Palermo.

CONCLUSIONI ANDAMENTO PRODUTTIVO

Per quanto riguarda l'andamento produttivo si può constatare una produzione 2014 molto scarsa, complessivamente ridotta del 50% rispetto alla produzione nazionale media.

La produzione nazionale 2014 è stimabile in una forbice da 11.500 a 13.000 t.

Il Mercato

Premessa

I primi mesi del 2014 sono stati caratterizzati da un forte stallo del mercato, a causa dell'esiguità di scorte nei magazzini che ha agito con un doppio meccanismo: da un lato ha reso difficile il procacciamento delle quantità necessarie, dall'altro ha fatto desistere i confezionatori dal richiedere grossi quantitativi di miele anche in caso di offerta disponibile in ragione dell'elevato prezzo.

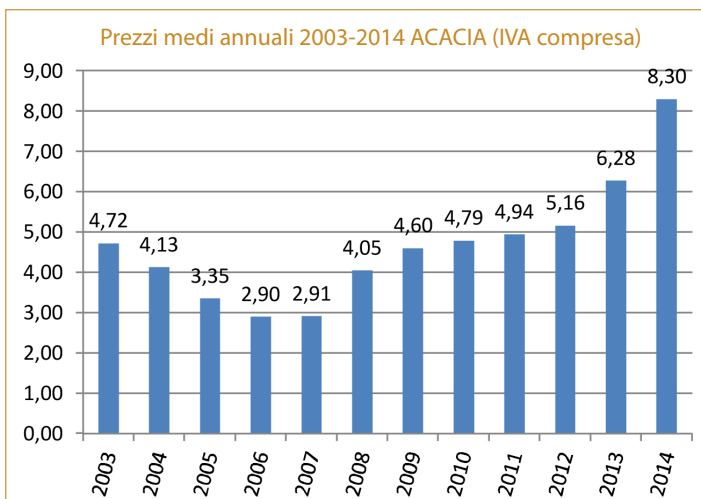
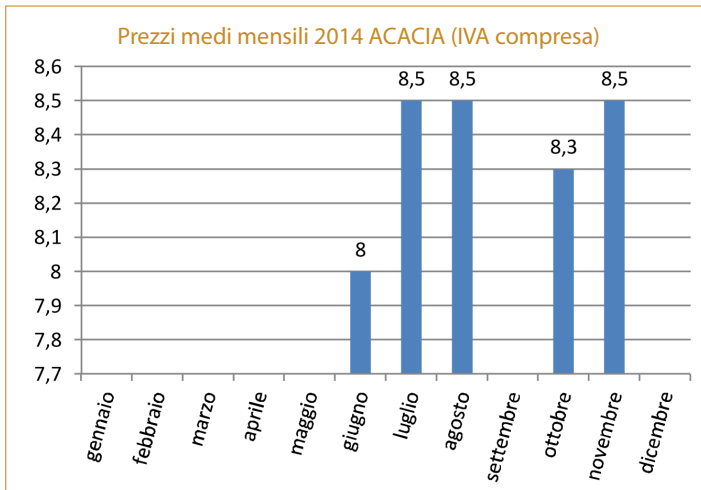
Con l'arrivo dei mesi primaverili il mercato si è dimostrato molto attivo sul fronte delle transazioni di sciami e api regine in tutto il territorio nazionale. Al contrario, gli scambi di miele hanno stentato a comparire, a causa della scarsità delle nuove produzioni. Dopo un lungo periodo di ferma del mercato, le prime quotazioni si sono dimostrate molto fluttuanti e ricadenti in intervalli di prezzo molto ampi, delineando un quadro di instabilità. Gli apicoltori con partite disponibili tendevano ad aspettare a portare a termine le trattative, al fine di ottenere le migliori vendite possibili: poche transazioni di partite ridotte.

Il mercato si è contraddistinto per la rarità delle transazioni e per i prezzi che globalmente hanno teso al rialzo: il 2014 ha presentato i prezzi più elevati del decennio.

ACACIA

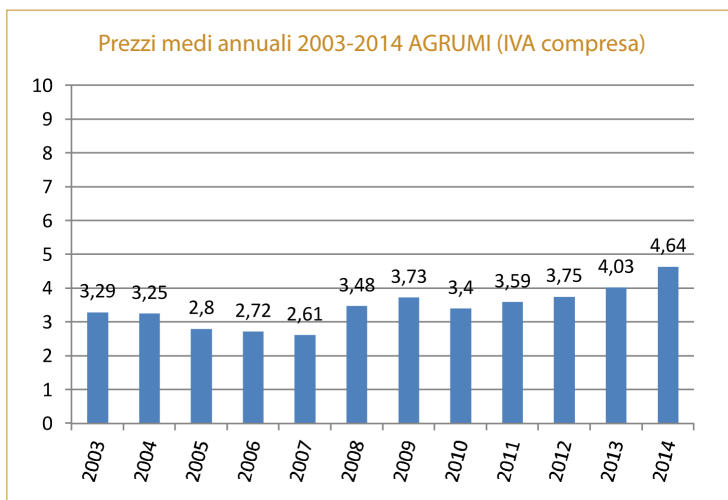
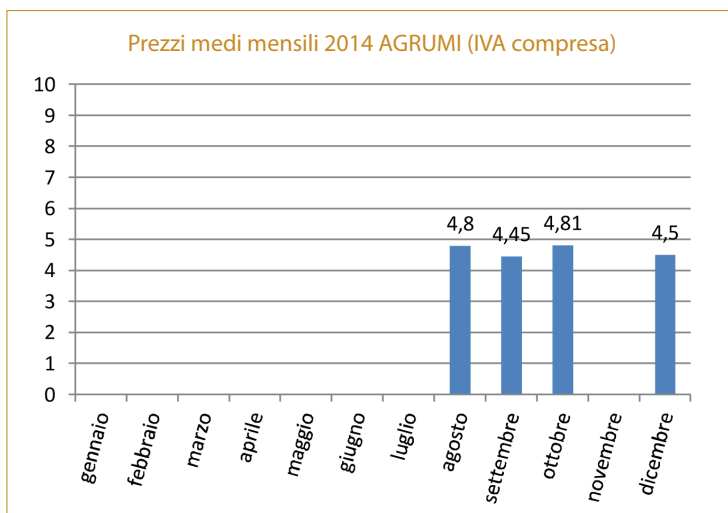
Le transazioni relative al miele di acacia hanno tardato parecchio a comparire per via delle scarsissime produzioni da un lato e dall'altro, anche in presenza di partite disponibili, gli apicoltori hanno indugiato a concludere le trattative, allo scopo di spuntare il miglior prezzo possibile.

Sono stati quindi rilevati nel complesso pochi scambi, intercorsi soprattutto tra apicoltori, con lo scopo di procacciarsi i quantitativi non prodotti. Moltissime le domande di acquisto a fronte di pochi quantitativi disponibili: si è venuto così a creare un meccanismo in cui i prezzi hanno teso al rialzo per la pressione della domanda da parte dei numerosi acquirenti, raggiungendo quotazioni mai toccate prima. I prezzi hanno sfiorato valori ben al di sopra di quelli del 2013, a loro volta ritenuti i più elevati del decennio. Il 2014 fa segnare il record per il prezzo di miele di acacia.



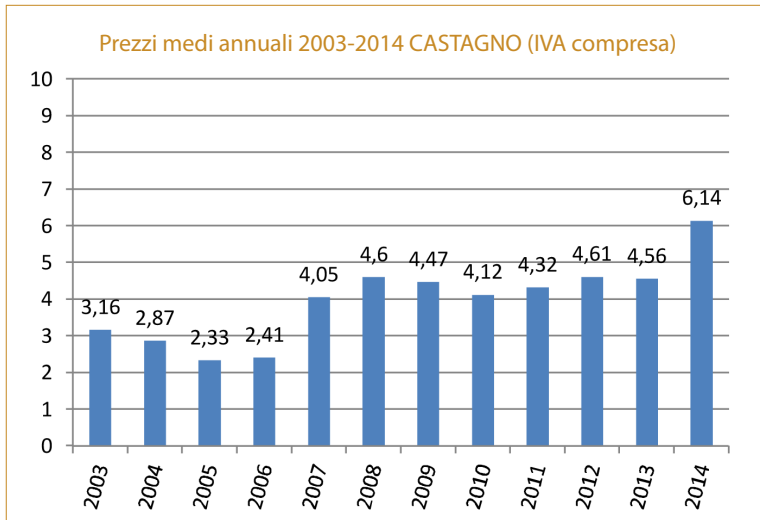
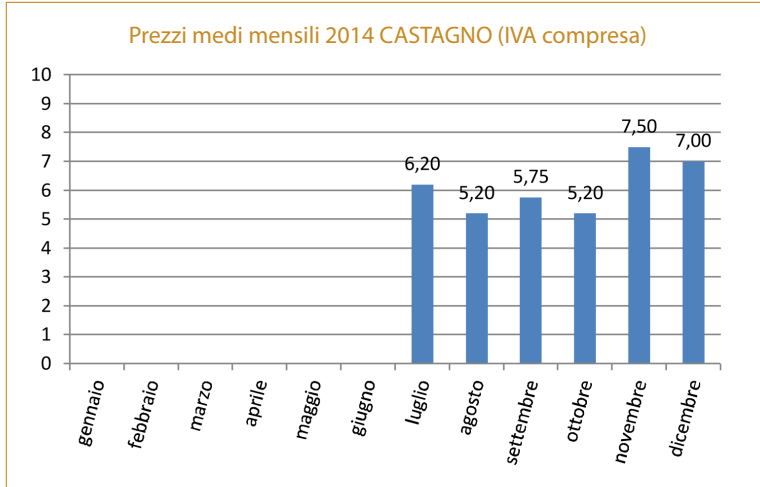
AGRUMI

A causa delle produzioni drasticamente ridotte le transazioni hanno tardato molto a comparire, rimanendo sempre scarse. Anche per questo miele il trend è stato in aumento, il prezzo medio raggiunto nel 2014 costituisce quello più elevato finora registrato.



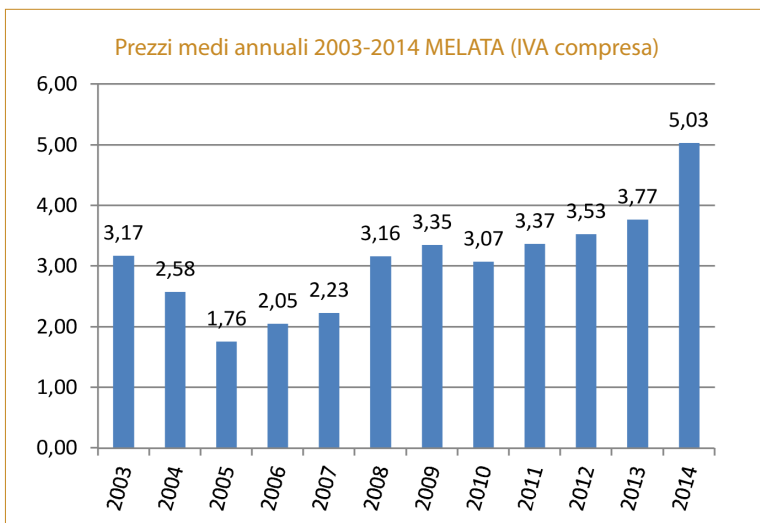
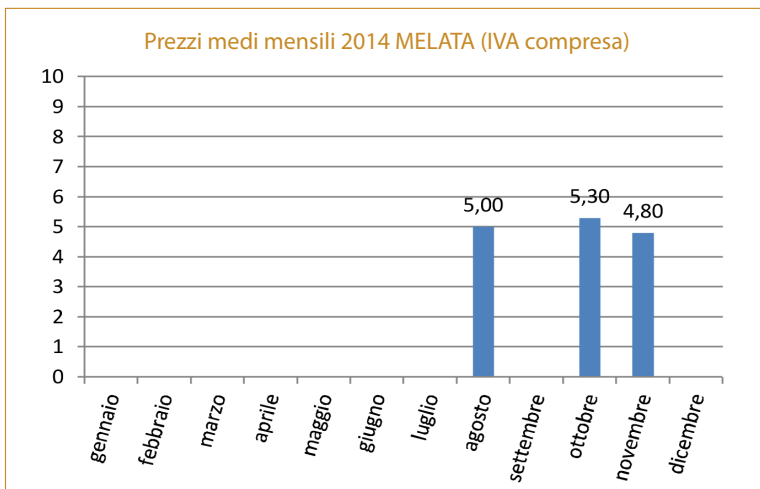
CASTAGNO

Per questo tipo di miele sono stati registrati pochissimi scambi a prezzi elevatissimi, rispecchiando le produzioni insignificanti.



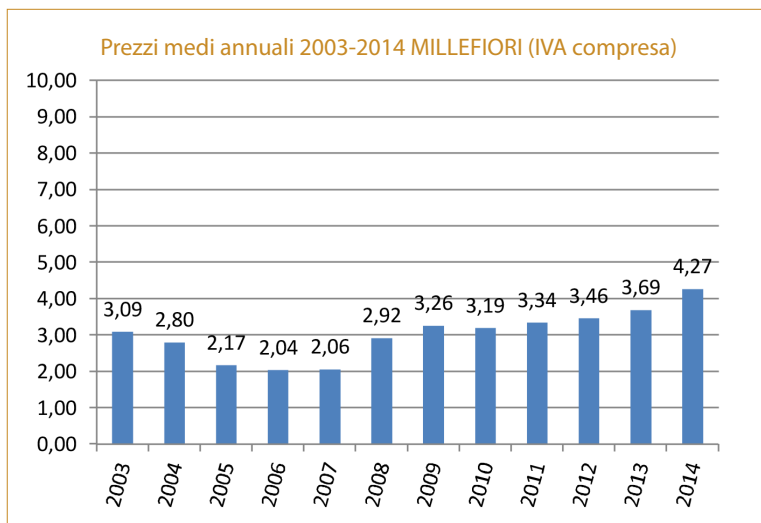
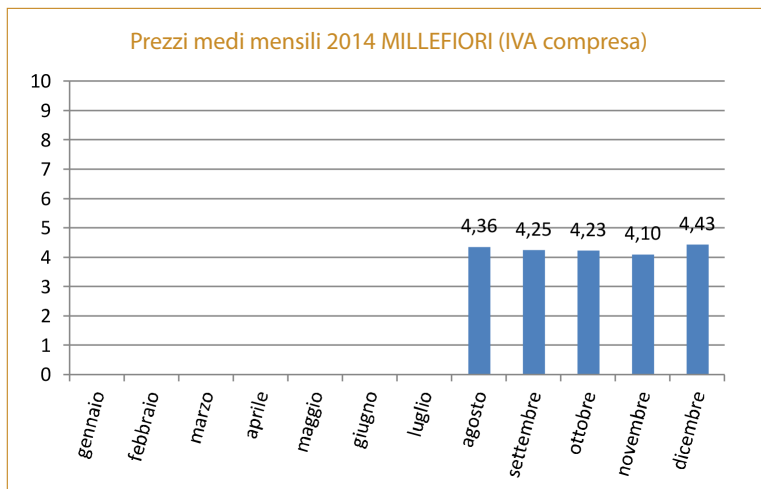
MELATA

Rarissime sono state le transazioni per questa produzione, andamento che rispecchia le produzioni praticamente nulle.



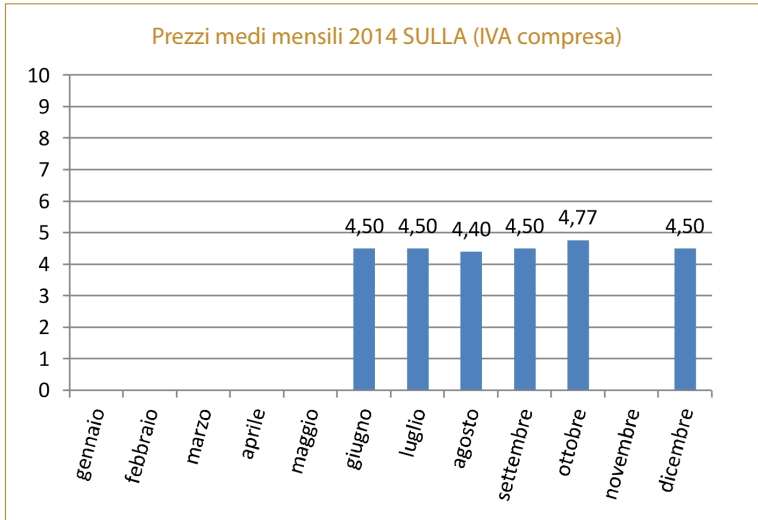
MILLEFIORI

Dopo un lungo periodo di stasi, il mercato del millefiori è ripartito dal mese di agosto, mostrando prezzi medi da record.



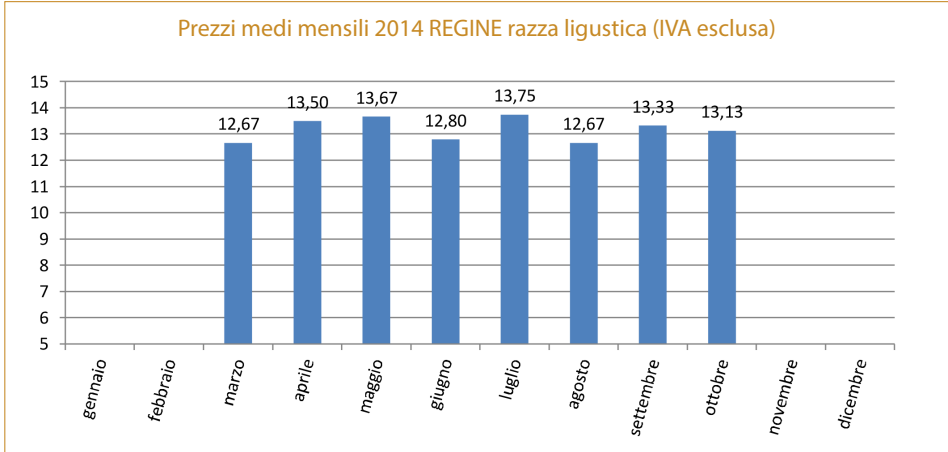
SULLA

I prezzi relativi al miele di sulla si sono mantenuti in linea con quelli del 2013, molto probabilmente a ragion del fatto che rappresenta l'unico raccolto che ha raggiunto nel complesso livelli discreti.



FAMIGLIE E API REGINE

I prezzi delle famiglie e delle api regine si sono mantenuti pressoché stabili rispetto al 2013. In linea generale il trend delle quotazioni è in crescita negli ultimi anni del mercato.



Prezzi stagione apistica 2014 - SCIAMI su 5 telaini (IVA esclusa)	
Nord Ovest	95,00 - 120,00
Nord Est	95,00 - 110,00
Centro	90,00 - 100,00
Sud e Isole	80,00 - 95,00

Notizie dal mondo

Premessa

Il mercato internazionale del miele sta evidenziando una situazione di notevole difficoltà a causa della scarsità di prodotto. Le quantità insufficienti e i prezzi elevati del 2013 si sono riproposti anche nel 2014. La penuria di miele del 2014 sta anche sostanzialmente restringendo i tradizionali divari di prezzo tra i diversi tipi di miele (chiari e scuri). I motivi sono riconducibili principalmente agli eventi climatici negativi, in particolare alle condizioni siccitose in Argentina e in Brasile.

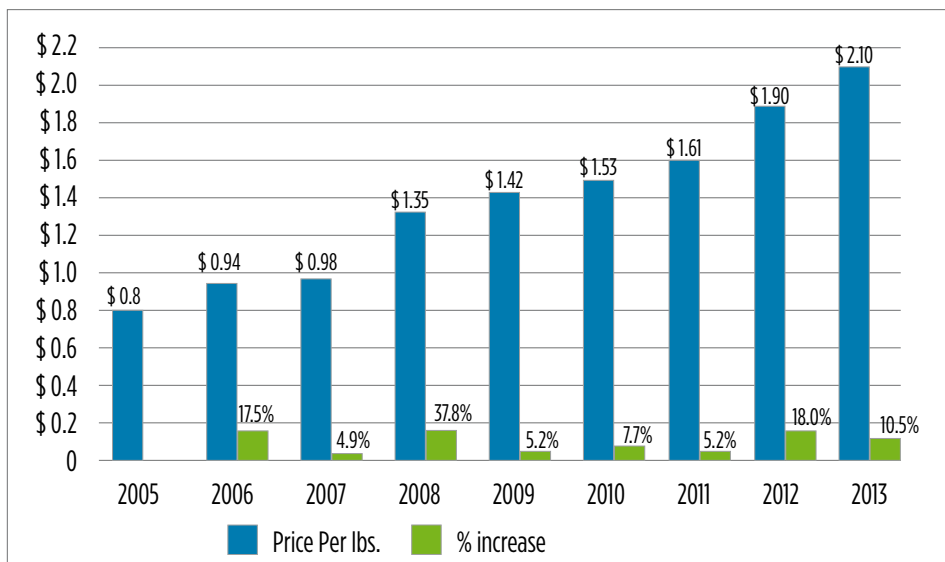
Stati Uniti

Secondo il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti la produzione di miele nazionale è aumentata del 5% rispetto al 2012, per un totale di oltre 67'497 tonnellate e 2'640'000 alveari impegnati nella produzione di miele per il commercio.

Al mese di maggio praticamente non risultavano scorte presso gli apicoltori. Poiché i prezzi per gli stock rimanenti hanno raggiunto livelli storicamente elevati compresi tra 4,30 \$/kg e 4,75 \$/kg, con quotazioni più elevate per i mieli chiari, gli apicoltori americani e canadesi hanno avuto pochi incentivi per conservare le scorte, soprattutto perché la scarsità internazionale di miele ha generato una forte domanda tra i confezionatori. Con l'arrivo del nuovo raccolto di miele, fra gli apicoltori americani il prezzo che si considera generalmente praticato è pari a 4,97 \$/kg per il nuovo miele categoria white* e 4,75 \$/kg per extra light amber*. (*Categoria di miele per USA)

I mieli monoflorali, che vengono sempre più spesso commercializzati come specialità gourmet, stanno scontando prezzi più elevati. Mentre il raccolto di miele di agrumi in Florida è stato nuovamente danneggiato dall'utilizzo di pesticidi, la California ha avuto un miglioramento, anche se a macchia di leopardo, della qualità del miele di agrumi, con contenuto di umidità più bassa e di colore più chiaro, offerto a 4,97-5,52 \$/lb, in base alla qualità. Il fatto che i prezzi siano così in costante e rapida salita riflette una bassa produttività per alveare e un aumento dei costi di produzione.

Annual Beekeeper's Honey Price Per Pound



Questi fattori si sovrappongono ad un mercato internazionale in crisi di approvvigionamento e sempre di più vulnerabile a drammatiche condizioni meteorologiche. Il grafico sotto, basato sui dati del USDA (Dipartimento Agricoltura del Governo Federale degli Stati Uniti), illustra chiaramente i trend dei prezzi degli ultimi anni. I prezzi di 2,10 \$/kg nel 2007 comparati a 4,64 \$/kg nel 2013, indicano un incremento superiore al 110% in 7 anni.

Argentina

Per il secondo anno consecutivo, nel quarto trimestre del 2012 e del 2013 si è verificata un'attività speculativa frenetica con il lo scopo di assicurare una maggiore quotazione per il miele. Sulla base di tali speculazioni, sono stati stipulati contratti per quantitativi rilevanti di miele argentino, da esportare nel 2013 e 2014. Tali spedizioni spesso hanno fatto registrare notevoli ritardi, cancellazioni o sono state ri-negoziate, riversando sui confezionatori di miele gravi difficoltà.

Una situazione analoga si è verificata per il Brasile sia per il miele biologico sia per il convenzionale. Gli accordi tra i confezionatori sia per la vendita al dettaglio sia per il miele biologico sono variati a causa delle gravi difficoltà nel garantire abbastanza miele a prezzi ragionevoli, allo scopo di soddisfare clienti quali supermercati, catene di discount o industrie di prodotti che utilizzano il miele come ingrediente.

Inoltre la debolezza della valuta e l'assetto non del tutto solido dei paesi produttori hanno esacerbato queste difficoltà. Gli apicoltori hanno registrato una produzione totale più bassa, una minore produttività per alveare e l'aumento dei costi per il mantenimento delle api in salute. A causa di ciò gli apicoltori del Sud America sono stati costretti a chiedere prezzi più elevati. Quando il valore del peso (peso va lasciato così, è la valuta argentina) argentino è diminuito, gli apicoltori argentini hanno cominciato a tenere il proprio miele poiché hanno capito che più a lungo aspettavano a vendere, più riuscivano a spuntare prezzi elevati. L'ottenimento di miele dagli apicoltori del Sud America è diventato così più costoso. A causa della grande crisi dell'ottobre 2013, ci sono apicoltori che devono ancora essere pagati per il miele del 2013. Con un tasso di inflazione che si attesta sul 2,5% - 3% al mese, i produttori argentini stanno mantenendo le loro piccole scorte in magazzino anche se i prezzi aumentano. Il problema che ne scaturisce è la difficoltà dei confezionatori di ottenere prodotto da mettere sul mercato, non potendo fare affidamento sulla speculazione di alcuni importatori che vendono miele "inesistente".

Inizialmente, le stime per il raccolto 2013/2014 di miele argentino ipotizzavano valori di 70-75,000 tonnellate (154-165,000,000 lbs.) ma verso la fine del raccolto si stimano valori più a 50.000 tonnellate (110.000.000 lbs). Da gennaio

ad aprile 2014 22.000 tonnellate (48.500.000 pounds) sono stati esportati nel mondo.

A causa di una primavera fredda, il raccolto è iniziato in ritardo. Durante l'estate si sono registrate temperature estreme e siccità negli stati centrali che in genere garantiscono oltre il 50% del raccolto totale. A fine estate - inizio autunno, forti piogge e freddi giorni nuvolosi hanno inciso negativamente sui raccolti di eucalipto e altri raccolti (Chilean Light Amber e Amber).

Da gennaio a Marzo 2014, le esportazioni dall'Argentina hanno totalizzato quasi 51 milioni \$ in valore, con gli Stati Uniti come destinazione principale.

Miele esportato dall'Argentina

Country	Value US\$ million	%
USA	35.4	69.5
Germany	2.8	5.5
Saudi Arabia	2.1	4.1
Canada	1.7	3.4
Indonesia	1.6	3.2
Japan	1.5	3.1

Ucraina

Le importazioni degli Stati Uniti dall'Ucraina hanno raggiunto 1.124 tonnellate da gennaio a marzo 2014. Il dramma geopolitico dell'Ucraina, maggior fornitore europeo di miele verso l'Europa medesima, ha suscitato l'attenzione del mondo. Nel 2011 le esportazioni totali dell'Ucraina verso il mondo sono state 9.874 tonnellate.

L'Ucraina è diventata un'importante risorsa di miele per l'Europa. Questo significa anche che gli invasettatori europei, impauriti dalle conseguenze dei continui tumulti in quel Paese e dal miele di dubbia qualità cinese stanno rivolgendo la propria attenzione verso il Sud America e lo stanno facendo con un rapporto euro/dollaro più forte. Mentre il Congresso Mondiale di Apicoltura veniva tenuto nell'ottobre 2013 a Kiev, la bancarotta dell'ottobre 2013 è stato un terremoto che ha rivelato insidie nascoste dentro le industrie del miele americane e internazionali.

Brasile

Le esportazioni di miele biologico brasiliano hanno affrontato effettive condizioni di forza maggiore con perdite ampie e nessuna spedizione nella seconda metà del 2013. Tale condizione negativa, associata alla siccità della prima parte 2014, ha determinato na certa frenesia per assicurare un approvvigionamento sufficiente per il crescente mercato degli alimenti biologici. La richiesta di un prezzo più alto da parte degli apicoltori e la domanda specifica per alcuni mieli brasiliani, sono aumentate di settimana in settimana, con incrementi anche di 0,05 \$ a settimana.

Esportazioni miele brasiliano, primo trimestre 2014

I. Main Destinations						
Period	EU KGS	CNTR	USA KGS	CNTR	Canada KGS	CNTR
Total	473.352	23	4,818,337	253	389,690	20

II. Exports from Brazil per year, Jan-Mar		
Period	KGS	CNTR
01/2014 - 03/2014	5,760,276	303
01/2013 - 03/2013	3,970,356	209
01/2012 - 03/2012	4,160,439	219
01/2011 - 03/2011	5,409,782	285
01/2010 - 03/2010	4,701,497	247
01/2009 - 03/2009	7,402,688	390

Vietnam

Le importazioni statunitensi di miele dal Vietnam hanno raggiunto le 33.636 tonnellate nel 2013. Fino al marzo 2014 gli Stati Uniti hanno importato 9.000 t dal Vietnam. Alcuni tipi di miele vietnamita presentano spesso problemi di colore troppo scuro e per questo l'industria vietnamita è al lavoro per adottare i parametri di qualità del mercato internazionale.

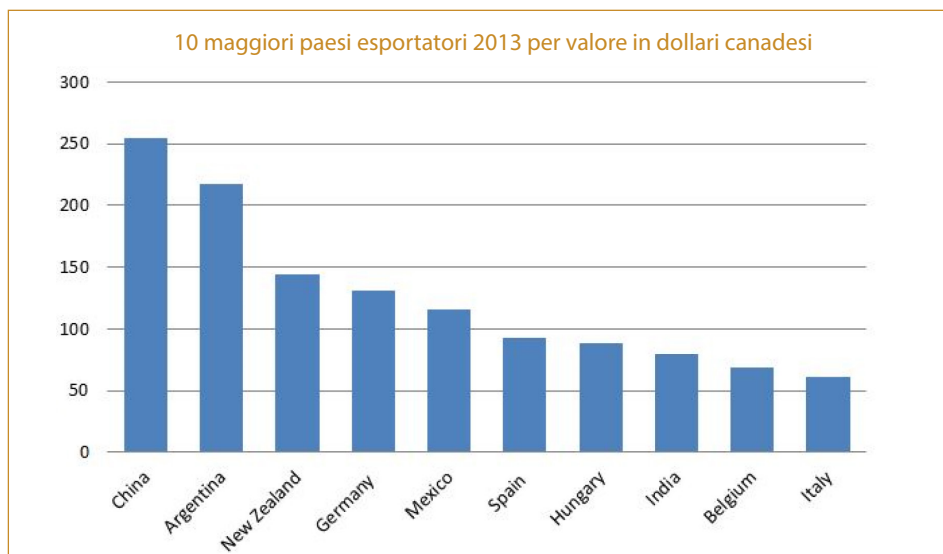
Mercato Mondiale

Osservando la tabella relativa ai maggiori esportatori di miele nel mondo si evince che la Cina si trova al primo posto, seguita dall'Argentina e dalla Nuova Zelanda. L'Italia è al decimo posto.

I 10 maggiori esportatori mondiali di miele [in Can\$ (000)]

Country	2009	2010	2011	2012	2013
China	141	188	200	215	255
Argentina	185	178	220	215	217
New Zeland	68	73	87	104	144
Germany	130	115	114	121	131
Mexico	92	88	88	102	116
Spain	71	84	79	81	93
Hungary	69	63	60	63	88
India	22	58	66	61	80
Belgium	44	50	54	54	69
Italy	20	32	32	38	61
Others	509	484	506	554	659
TOTAL	1,353	1,414	1,506	1,609	1,912

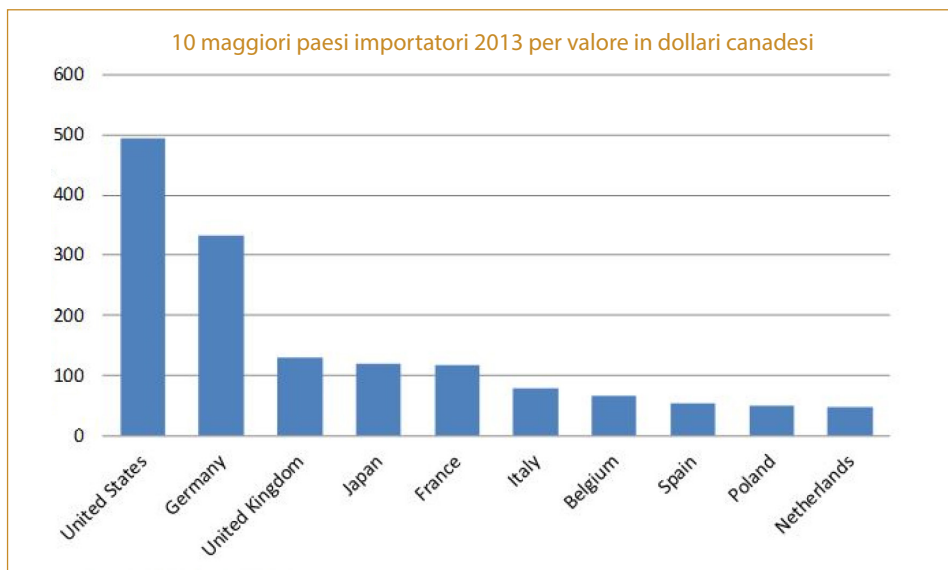
Source: Global Trade Atlas (July 2014)



I 10 maggiori importatori mondiali di miele [in Can\$ (000)]

Country	2009	2010	2011	2012	2013
United States	251	302	381	416	495
Germany	296	303	270	281	332
United Kingdom	117	108	125	114	130
Japan	99	104	117	105	120
France	98	100	110	94	117
Italy	59	55	57	56	78
Belgium	52	52	56	56	65
Spain	42	39	45	48	54
Poland	24	32	38	35	50
Netherlands	42	35	44	39	48
Others	282	305	309	348	421
TOTAL	1,362	1,437	1,552	1,592	1,911

Source: Global Trade Atlas (July 2014)



Bibliografia

<http://www.ahpanet.com/?page=HoneyMarketReport>

